

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## A marzo il segno più su ordini e fatturato E sale la produzione

**Il quadro.** I miglioramenti dall'analisi dei Centro studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Confindustria Como Segnali di crescita sia sul mercato interno sia nell'export

LECCO  
**CHRISTIAN DOZIO**

La situazione economica sta migliorando: seppure in un quadro complessivo ancora eterogeneo, ordini, produzione e fatturato stanno crescendo, anche se si scontano problemi in relazione alle materie prime.

È un quadro in sostanziale miglioramento quello che si evince dall'analisi dell'Osservatorio congiunturale rapido che i Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Confindustria Como hanno realizzato sul mese di marzo, raffrontato con i dati del precedente febbraio.

Entrando nel dettaglio degli ordini, i territori lecchese e sondriese mettono in evidenza una buona crescita, indicata dalla metà del campione, mentre solo il 10% circa del campione segnala un rallentamento della domanda. Il trend positivo riguarda in modo maggiore il mercato interno (48,7% delle imprese), stabile per il 41%. In

**■ Nelle aziende metalmeccaniche l'utilizzo degli impianti è all'81,2 per cento**

frenata per il restante 10,3%. Guardando invece oltre confine, l'indicatore cresce per il 46,4% del campione, mentre si mantiene sui valori del mese precedente per il 43,7% e diminuisce per il rimanente 9,9%.

Migliorano anche i dati relativi alla produzione, con il 46,1% delle aziende intervistate a segnalare un aumento, mentre a fronte del 44,7% delle indicazioni di mantenimento dei livelli rispetto all'attività produttiva di febbraio c'è un 9,2% che lamenta una diminuzione.

In questo senso, il tasso medio di utilizzo degli impianti risulta pari al 78,4%, in crescita di oltre tre punti percentuali rispetto al dato registrato lo scorso novembre (75,3%).

### I ritardi dei pagamenti

La differenziazione in termini di dimensionamento aziendale "premia" le realtà di medie dimensioni, che difatti confermano un tasso di utilizzo (82,5%) più marcato rispetto a quello registrato per le imprese fino a 50 occupati (75,1%).

Analizzando invece i settori merceologici, sono le aziende metalmeccaniche a indicare un maggiore impiego (81,2%) rispetto a quelle degli altri settori (73,4%) e a quelle tessili (71,4%).

Il trend si conferma, di fatto, anche nell'indicatore relativo al fatturato, dove una buona

parte delle aziende campione parla di aumento dell'intensità degli scambi, soprattutto sul mercato interno, dove le vendite crescono per quasi tre realtà su cinque (58,2%), restano sui valori di febbraio per il 31,7% mentre rallentano per il 10,1%.

Dati meno marcati per l'espansione dell'export (45,1% delle aziende), considerato stabile dal 39,4% e in diminuzione per il 15,5%. Si riscontrano criticità legate all'insolvenza e a ritardi dei pagamenti da parte dei clienti per quasi un'azienda su cinque (19%).

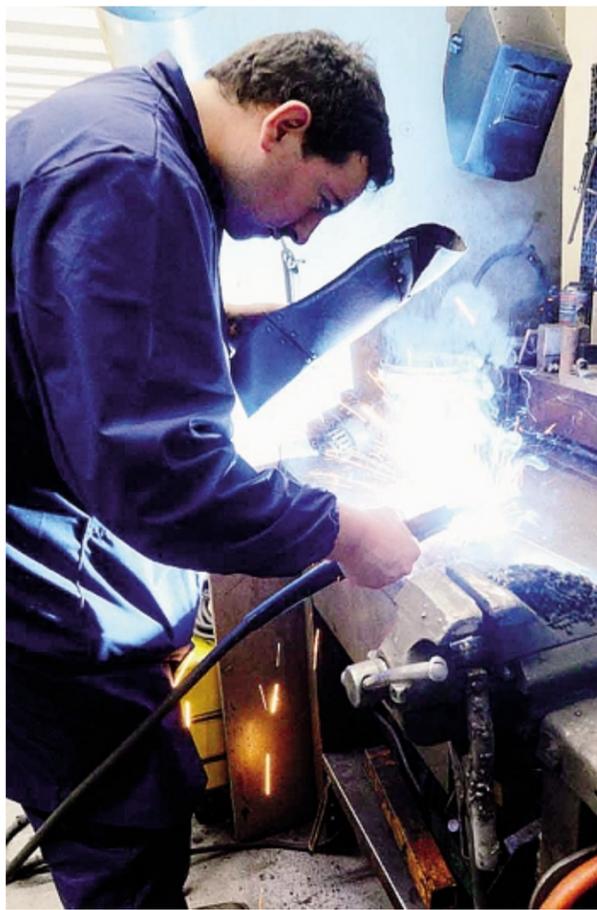
### La prospettiva? Mantenimento

Importante anche la parte relativa alle previsioni, che per la maggior parte delle imprese sondate dall'Osservatorio rapido non sono di particolare espansione, quanto di mantenimento dei livelli di marzo.

A esprimere aspettative di conservazione è il 65,8%, mentre un'azienda su quattro ipotizza un aumento. Il restante 8,9%, infine, si aspetta una contrazione.

Migliora infine l'orizzonte temporale di visibilità sugli ordini: se nel 22,8% dei casi è di poche settimane, la metà (50,6%) riesce a programmare per qualche mese, mentre il 26,6% indica livelli di domanda sufficienti per oltre un trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione economica a marzo è migliorata rispetto a febbraio



Lorenzo Riva, presidente



Giulio Sirtori, direttore

### Il presidente Lorenzo Riva

## «I prezzi delle materie prime Una fonte di ulteriori timori»

Le basi, dunque, sono buone. Ma le difficoltà ormai diffuse riguardo l'approvvigionamento delle materie prime rischia di zavorrare il manifatturiero lecchese, che invece potrebbe puntare a decollare anche in funzione della campagna vaccinale e del conseguente auspicio di ritorno a condizioni di vita normali nella quotidianità di ciascuno.

A evidenziarlo è il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, che commentando i dati dell'Osservatorio congiunturale rileva che «rispetto ai mesi precedenti l'indagine registra un miglioramento complessivo, anche se lo scenario continua ad

essere disomogeneo e il sentiment, in larga parte positivo, che emerge dal campione di imprese deve fare i conti con le dinamiche distorsive che stanno interessando le materie prime di pressoché tutti i settori». Si parla infatti non solo di aumenti dei prezzi anche molto significativi, ma anche di scarsa reperibilità ritardi nelle consegne delle commodities, che «stanno generando non poche criticità per le aziende associate e rischiano di tramutarsi in un freno per la fase di recupero che si sta avviando. L'avanzamento della campagna vaccinale - conclude Riva -, che ci auguriamo possa procedere in modo sempre

più spedito anche grazie alla disponibilità garantita dalle imprese sostiene la fiducia di tutto il sistema nella possibilità di un vicino ritorno alla normalità, con il conseguente impulso a consumi ed investimenti».

Il direttore generale dell'associazione, Giulio Sirtori, si sofferma invece sul tema occupazionale, rimarcando che i miglioramenti degli indicatori non si colgono ancora su questo fronte, nonostante i livelli siano orientati a «una diffusa stabilità. I giudizi, seppur qualitativi, rivelano comunque un miglioramento rispetto a quanto registrato nelle ultime edizioni dell'osservatorio congiunturale rapido e accanto alla stabilità fanno emergere una maggiore incidenza delle indicazioni di aumento, rispetto a quelle di riduzione». C. Doz.

## Lavoro e rapporti bancari Non ci sono grosse variazioni

Stabile, tendente all'aumento dei livelli.

L'andamento occupazionale rilevato dall'Osservatorio congiunturale di Confindustria indica, per i territori di Lecco e Sondrio, un trend di tenuta sostanziale, affiancato da indicazioni più di aumento che di riduzione da parte delle imprese intervistate.

Nel dettaglio, la situazione è considerata stabile rispetto

ai livelli di febbraio per il 78,5% del campione, in miglioramento per il 17,7%, in peggioramento per il rimanente 3,8%.

Una situazione che si ritrova anche nelle previsioni riguardanti i prossimi mesi riguardo l'andamento dell'occupazione, orientate alla conservazione dei livelli per circa tre realtà su quattro (74,6%), indicano un aumento per il 20,3% e una diminuzione per

il rimanente 5,1%. In relazione al mese di marzo, la quota di aziende che ha indicato di aver usufruito di ammortizzatori sociali si attesta all'11,4%.

È una indicazione di stabilità anche quella che riguarda i giudizi comunicati dalle imprese dei due territori in riferimento alle condizioni praticate dagli istituti di credito. In questo senso si è espresso infatti il 92,1% del campione, a



Occupazione stabile

cui si accompagnano giudizi di miglioramento per il 2,6% e peggioramento nel 5,3% dei casi. Sul tema della liquidità aziendale, invece, si registra soddisfazione per il 43,6% del campione, la situazione è considerata nella norma per il 48,7%, mentre per il rimanente 7,7% occorre intervenire.

Capitolo a parte quello relativo alle serie criticità nelle operazioni di approvvigionamento delle materie prime che anche le aziende di Lecco e Sondrio hanno dovuto affrontare.

In primo luogo i prezzi: un rincaro è stato registrato da nove realtà su dieci (89,5%); questi incrementi dei listini

di acquisto hanno determinato impatti significativi sui costi di produzione nell'88,2% dei casi, con conseguente aumento dei prezzi di vendita per il 18,2% delle aziende, contrazione del profitto per il 15,2%, mentre per il restante 66,7% si registrano entrambe le ricadute.

Oltre alla crescita dei prezzi le aziende hanno segnalato di aver dovuto far fronte a difficoltà di approvvigionamento che hanno riguardato l'estensione dei tempi di consegna nel 64,3% dei casi, la riduzione delle quantità approvvigionate nel 31%, nonché una diminuzione della qualità nel 4,8%.

C. Doz.

## **Indicatori in generale miglioramento per l'industria lecchese sia per il mercato interno che per l'export**

### **L'analisi del Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Confindustria Como**

LECCO - I dati elaborati nell'ambito dell'Osservatorio congiunturale rapido sul mese di marzo, realizzato dai **Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Confindustria Como**, delineano un quadro in generale miglioramento rispetto ai livelli di febbraio. Gli indicatori associati a ordini, attività produttiva e fatturato mostrano infatti una maggior incidenza di giudizi di aumento rispetto a quelli di diminuzione.

La domanda evidenzia **una crescita per oltre due realtà su cinque che interessa sia il mercato interno, sia l'export; si attesta attorno al 16%** la quota di aziende che indica invece un calo delle richieste.

La produzione mostra andamenti in linea con quanto esaminato per gli ordini e si intensifica in marzo per circa quattro realtà su dieci. L'esame della capacità produttiva mediamente impiegata si attesta al 69,9%, rivelando un aumento di due punti percentuali rispetto a quanto esaminato nella precedente edizione dell'Osservatorio (67,9% lo scorso novembre).

Il fatturato risulta anch'esso caratterizzato da una crescita che riguarda sia le vendite in Italia, sia quelle oltre confine.

Sono diffusamente stabili le previsioni per le prossime settimane, che indicano un mantenimento dei livelli di business registrati a marzo per due realtà su tre (66,7%); in caso di variazione le ipotesi di aumento (22,2%) risultano più diffuse rispetto a quelle di diminuzione (11,1%).

Nonostante i segnali di recupero riscontrati per i principali indicatori, **permangono alcuni elementi di criticità legati in particolare alle situazioni di insolvenza e di ritardo dei pagamenti da parte dei clienti**, che penalizzano oltre una realtà su quattro (27,8%), e alla limitata visibilità del portafoglio ordini, limitato a poche settimane per quasi un'azienda su due (48,1%).

A tali criticità se ne sono aggiunte altre inerenti le materie prime. Dallo scorso novembre i prezzi di acquisto hanno infatti subito marcati e repentini incrementi che hanno penalizzato oltre tre realtà su quattro (77,2%).

Gli apprezzamenti delle quotazioni delle commodities hanno determinato **impatti significativi sui costi di produzione per oltre quattro imprese su cinque** (83,7%) ed hanno costretto le aziende ad aumentare, ove possibile, i prezzi di vendita e a ridurre i propri margini di profitto.

Oltre all'incremento dei listini, ulteriori criticità hanno riguardato l'estensione dei tempi di consegna, di molto allungati soprattutto nei comparti metalmeccanici e siderurgici, e la diminuzione delle quantità consegnate.

**L'occupazione delle realtà del campione si rivela diffusamente orientata alla stabilità**, segnalata in circa l'80% dei casi, descrivendo un miglioramento rispetto a quanto esaminato durante l'Osservatorio rapido di novembre 2020.

Anche le ipotesi formulate riguardo lo scenario occupazionale dei prossimi mesi si mantengono improntate alla conservazione dei livelli. Oltre tre aziende su dieci (31,5%) hanno segnalato di aver fatto ricorso in marzo ad ammortizzatori sociali.